

F FUORI COLLANA

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, Dipartimento di Eccellenza dell'Università degli Studi di Udine.

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

Ricordando Roberto Gusmani

Atti del Convegno, Udine 20 giugno 2022

a cura di

Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2022

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale:

via Legnano, 46 15121 Alessandria

Sede operativa e amministrativa:

viale Industria, 14/A 15067 Novi Ligure (AL)

tel. e fax 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina

(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero

(pferrero64@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-3613-297-3

Indice

PREFAZIONE

- Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles
Roberto Gusmani. La continuità di una lezione 9

I SESSIONE

I VOLUMI TEMATICI DI *INCONTRI LINGUISTICI*

- Paolo Di Giovine
Problemi della ricostruzione: un dibattito 31

- Carlo Consani
*Acquisizioni, problemi aperti e prospettive di ricerca
nell'ambito della linguistica greca* 45

- Paola Dardano
L'ittitologia cent'anni dopo... e oltre 59

II SESSIONE

LINGUE IN CONTATTO, PLURILINGUISMO, IL TEMA MINORITARIO. LA SCUOLA LINGUISTICA UDINESE

- Francesco Zuin
Il friulano di Timau: una varietà tra timavese e italiano 75

- Diego Sidraschi
Su alcuni fenomeni di interferenza in saurano 93

- Francesco Costantini
"Stirb und werde!" Roberto Gusmani e le lingue minoritarie 109

PREFAZIONE

Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles
Roberto Gusmani.
La continuità di una lezione

1. *Il senso di un incontro*

Il 16 ottobre 2019 erano trascorsi dieci anni dalla scomparsa del nostro maestro e caposcuola Roberto Gusmani al quale meditavamo di dedicare un evento che desse testimonianza della sua figura di caposcuola della linguistica praticata in Ateneo ma anche del suo contributo agli studi in campo nazionale e internazionale. Programmata per i primi mesi del 2020, l'iniziativa si è scontrata con l'improvvisa cesura della pandemia che ha segnato in tutti i settori una riorganizzazione e revisioni degli obiettivi.

L'evento, che è stato quindi organizzato il 20 giugno 2022 in modalità on line e che si è aperto con i saluti istituzionali del Prorettore dell'Università di Udine Angelo Montanari e della direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale Linda Borean, avrà una sua prosecuzione in presenza con la presentazione degli Atti, all'interno di un incontro scientifico che vedrà la partecipazione corale sia della comunità scientifica che dei soggetti istituzionali dell'Ateneo.

In quella sede ci proponiamo inoltre di portare all'attenzione degli studiosi un sito memoriale (ADiRG = "Archivio Digitale Roberto Gusmani"), attualmente in lavorazione, ricco di dati sulla sua opera¹.

2. *I contenuti scientifici dell'evento*

2.1. *Preambolo*

Sono state molte le iniziative, gli eventi e le testimonianze, sia in vita che dopo la scomparsa, finalizzati a mettere in evidenza i tratti salienti dell'attività istituzionale, didattica e di ricerca di Roberto Gusmani e che nel loro insieme

¹ Si devono a Raffaella Bombi i paragrafi 1., 5., 5.1, 5.2, 6. e a Vincenzo Orioles i paragrafi 2., 2.1, 3., 4., 5.3.

danno conto del lascito di uno studioso la cui opera rappresenta un patrimonio duraturo della comunità scientifica. Il comune denominatore che identifica tutti gli interventi è il riconoscimento di un'autorevolezza e di un equilibrio che si manifestava in tutte le sedi. Anche la sua vasta produzione scientifica è stata fatta oggetto di attenzione sia attraverso una selezione dei suoi "Scritti minori" (gli *Itinerari linguistici*) sia con delle messe a punto su singoli aspetti della sua attività. Rimandiamo all'apposita sezione conclusiva di questa nostra premessa per i dati analitici completi di rimandi bibliografici.

In vista dell'incontro del 20 giugno ci siamo posti il problema di quale taglio dare all'incontro per caratterizzarlo rispetto ad altre precedenti pubblicazioni in onore o in memoria. La scelta è caduta su due profili che rispecchiano gli interessi e la personalità scientifica del nostro Caposcuola, a ognuno dei quali è stata riservata una sessione di lavori: da una parte le sezioni tematiche di *Incontri Linguistici*, dall'altra l'insieme disciplinare costituito da interlinguistica, plurilinguismo e idiomi minoritari. In apertura abbiamo poi pensato di dare spazio a Franco Crevatin: al di là dei contenuti argomentati in modo serrato e per certi aspetti geniale, la struttura profonda di tale presenza è quella di evocare la prossimità al nostro Maestro, a fianco del quale (senza dimenticare naturalmente l'apporto di Mario Doria) Crevatin propiziò e sostenne quella esemplare esperienza di cooperazione interuniversitaria costituita da «Incontri Linguistici» felicemente da lui richiamata nella relazione tenuta in occasione della *Giornata in ricordo* del 19 novembre 2010 (alludiamo a Crevatin 2011).

Accompagnando e introducendo ciascuna delle relazioni, ne richiameremo volta per volta lo stretto legame e le connessioni con i motivi guida della ricerca di Roberto Gusmani.

3. *La relazione di apertura di Franco Crevatin*

Il contributo di Franco Crevatin su *Mitra e mitraismo*, che verrà pubblicato nella rivista «Incontri Linguistici» 46/2023, è una finissima analisi di ampio spessore condotta nel solco di quella 'linguistica culturale' congeniale agli interessi dello studioso: la felice sintesi del dato linguistico e filologico ci restituisce un sistema concettuale, nel caso specifico quello della regalità, di cui vengono illustrati i tratti identificativi ponendo l'interrogativo se rispondano a principi di universalità o se invece siano patrimonio specifico del mondo indoiranico. Quello della ricostruzione semantica è un tema del resto non certo estraneo agli interessi di Roberto Gusmani (lo riprenderemo nel § 4) come parte della sua riflessione sul tema complessivo delle metodiche ricostruttive: il valore referenziale delle unità lessicali era da lui affrontato forte della

consapevolezza del filologo di non poter in alcun modo prescindere dal dato testuale e con la doverosa cautela imposta dal maneggiare il significato del *reconstructum* “che risulta di norma assai generico ed entra in gioco essenzialmente quale elemento di riscontro in grado di evitare confronti basati su coincidenze casuali” (Gusmani 2008a, p. 126 della rist. 2014).

4. *Le sezioni tematiche di Incontri Linguistici*

È noto che, come direttore degli *Incontri*, Gusmani ha costantemente lavorato per proporre un bilancio degli studi in un determinato settore, anche attraverso sezioni monografiche capaci di stimolare un ampio confronto di opinioni. Una ‘politica editoriale’ praticata oggi sempre più raramente e alternativa rispetto a macchinose e pesanti operazioni che assemblano e cumulano molteplici interventi senza una ‘linea’ riconoscibile.

Questa scelta era ispirata a un duplice ordine di motivazioni: da una parte quello di verificare il progresso degli studi in ciascuno degli ambiti prescelti, dall’altra come filo rosso che permette di richiamare l’attenzione sull’intelligente *modus operandi* di Gusmani nel coordinare gli studiosi attorno a una traccia tematica. Ci piace qui riportare un passaggio della sua premessa alla sezione sul greco come indicativa delle finalità che si prefiggeva lo studioso e anche del suo *understatement* alieno dalla retorica.

A mezzo secolo di distanza da questa svolta che può ben dirsi epocale [quella sulla decifrazione del miceneo e dell’applicazione alle varietà greche di nuovi metodi], è sembrato utile raccogliere alcune voci in grado di fare un bilancio del cammino percorso o di documentare, seppure in modo inevitabilmente parziale, nuove prospettive di ricerca, riflessioni critiche di carattere metodologico, qualche proposta innovativa («Inc. Ling.» 29, 2006: 10).

Tra le dieci tematizzazioni che hanno attraverso i primi 33 fascicoli del periodico, quelli di cui Gusmani è stato diretto artefice, ne abbiamo individuato tre che ci sono parse particolarmente significative anche perché rimaste nella memoria collettiva della comunità scientifica italiana e non solo; alludiamo a *Problemi della ricostruzione: un dibattito* (1984); a *Linguistica greca* (2006) e a *L’ittitologia cent’anni dopo* (2009)² fatte oggetto delle riflessioni rispettivamente di Paolo Di Giovine, Carlo Consani e Paola Dardano.

² Gli altri volumi comprensivi di sezioni monografiche sono il n. 10 (1985) sul *Plurilinguismo nelle regioni dell’Alpe-Adria*; il n. 14 dedicato a *La cronologia relativa dei fenomeni linguistici: un confronto di opinioni e di metodi*, il n. 16 rivolto ai rapporti tra le lingue dell’Italia antica, i nn.

Il primo contributo che si riallaccia a una sezione tematica di «Incontri Linguistici» si deve a Paolo Di Giovine (*Ricordando Roberto Gusmani*) che ha preso le mosse dal confronto di posizioni raccolte sotto il titolo *Problemi della ricostruzione: un dibattito* nel vol. 9, 1984 del periodico. Di Giovine illustra la genesi di quella iniziativa: per impulso di Roberto Gusmani nove studiosi italiani e stranieri erano stati chiamati a intervenire su un contributo di Bernfried Schlerath (*Sprachvergleich und Rekonstruktion: Methoden und Möglichkeiten* «Inc. Ling.», 8 1982-83) “tutto teso a dimostrare l’inadeguatezza del modello spazio-temporale proposto da Meid e Neu” (così Di Giovine, p. 33 della presente pubblicazione). Il riesame condotto da Di Giovine non si limita a passare in rassegna le diverse e non facilmente conciliabili posizioni espresse nel fascicolo, ma si estende anche alla replica di Schlerath apparsa nel successivo vol. 10 (1985) della rivista e giudicata non risolutiva (“Una sintesi solo auspicata”, per rifarci alle parole dello stesso Di Giovine). È tuttora aperto il dibattito circa lo status dell’indoeuropeo ricostruito al quale Gusmani non mancò di assicurare un proprio personale incisivo apporto sostenuto “da una grande e profonda esperienza nell’analisi delle lingue storiche di maggiore rilievo nella famiglia, dal greco (anche dialettale) alle lingue dell’Italia antica al germanico e allo slavo, con un’attenzione particolare per le lingue indoeuropee dell’Anatolia antica” (dice altrove Paolo Di Giovine)³. In proposito si confrontano due prospettive: da un lato – rileva Gusmani utilizzando una terminologia introdotta da Manfred Mayrhofer – si può parlare di posizione ‘realistica’, “propria di chi considera le ricostruzioni come potenziali, seppur approssimative, restituzioni di concrete forme linguistiche andate perdute”, cui si oppone una posizione ‘algebristica’, professata da “chi ritiene di operare con entità puramente astratte, la cui funzione consiste nel formalizzare in maniera coerente e sistematica i dati forniti dalla comparazione più che nel recuperare in qualche misura le vestigia di forme non documentate” (citazioni tratte da Gusmani 1995a: 33). In base a questo secondo punto di vista, gli antefatti cui si risale sulla base del metodo comparativo vanno considerati non già come concrete forme linguistiche andate perdute ma piuttosto nei termini di una ‘proiezione ricostruttiva’ (così la caratterizza Gusmani 1985: 85 “per sottolinearne il carattere speculativo”) in quanto “mira a dar forma a qualcosa della cui esistenza siamo certi, ma che è destinato a rimanere largamente indeterminato nella sua concretezza perché l’evoluzione del significante, non avendo carattere meccanicistico, non è ripercorribile a ritroso” (Gusmani, *ivi*)⁴.

27 e 28 dedicati allo slavo ecclesiastico antico, il n. 30 che assumeva come oggetto la *Considerazione areale dei fenomeni linguistici in ambito uralico* e il n. 31 focalizzato sul tema evocato dalla controversa formulazione saussuriana de “Les unités concrètes de la langue”.

³ Di Giovine 2014: 43.

⁴ I contributi qui ricordati non esauriscono certo gli interventi di Gusmani in materia di ricostruzione: si considerino anche, tra gli altri, Gusmani 1979 (richiamato del resto anche nel saggio di Paolo Di Giovine), 1989, 1991a.

Il secondo focus monografico è quello che tocca la *Linguistica greca* (vol. 29, 2006 di *Incontri*), efficacemente rivisitato da Carlo Consani con il titolo *Acquisizioni, problemi aperti e prospettive di ricerca nell'ambito della linguistica greca*. Non sorprende certo la tematizzazione selezionata da Gusmani, ove si consideri la sua familiarità con tale campo di studi: il rinvio d'obbligo è alla rassegna *Gusmani grecista* condotta da Maria Patrizia Bologna (2014), per tacere di quella profonda competenza testuale che gli consentirà di intervenire autorevolmente sui temi della linguistica aristotelica a lui cari negli ultimi anni con scritti (Gusmani 2014) che sarebbero confluiti riuniti in una bella pubblicazione miscelanea curata da Federico Puppo (2014, con introduzione di Maurizio Manzin; questa linea di interessi è ricordata da Silvestri 2011, Melazzo 2014). Ma il valore aggiunto era quello di fare uscire per così dire allo scoperto la dialettica di posizioni che era già nell'aria e che opponeva la diversità di vedute manifestatasi già prima del dibattito, con particolare riguardo alle posizioni espresse da Claude Brixhe da una parte e da José Luis García Ramón. Non si tratta certo di una ricognizione neutra e asettica quella affidata a Consani, chiamato a comporre in una visione unitaria le spinte divergenti che si erano riproposte nel 'confronto' del 2006. Mettendo a frutto anche i dati emersi dalla rassegna ragionata dei contributi relativi alla formazione del panorama dialettale greco antico comparsi nel decennio 2005-2015 a cura di un'allieva di Roberto Gusmani (Quadrio 2020), Consani attualizza lo stato dell'arte intorno alla diversa sensibilità nei confronti del ruolo della variazione in materia di rapporti interdialektali, e non manca di fornire nuovi spunti personali rammentando l'auspicio dello stesso Gusmani che si raggiungesse "la sintesi tra una visione ricostruttiva strettamente aderente ai principi della linguistica diacronica e un'apertura ai principi della linguistica del contatto e della sociolinguistica" (sono parole di Consani in qualità di testimone diretto delle aspettative che percepiva in Gusmani).

Paola Dardano, infine, cui era stato demandato il compito di ritornare su *L'ittitologia cent'anni dopo* (n. 32, 2009 di *Incontri*), riformula allusivamente il titolo di quella rassegna rimodulandolo come *L'ittitologia cent'anni dopo... e oltre* ricordando, in avvio, che quando Gusmani lanciò il confronto si era in una quota cronologica "intermedia rispetto a due centenari particolarmente rilevanti" (così l'A.): da una parte la scoperta dell'archivio Bogazköy (1906) e dall'altra la pubblicazione, nel 1915, della comunicazione tenuta da Friedrich [Bedřich] Hrozný, alla Deutsche Orient-Gesellschaft di Vienna *Die Lösung des hethitischen Problems*, nella quale "la solución de Hrozný consistió en señalar que esta lengua era sin duda alguna una lengua indoeuropea" (Adiego 2021: 13).

Da qui la spinta occasionale avvertita da Gusmani a fissare lo stato di avanzamento delle ricerche concernenti l'ittito e lo fa da par suo sia delimitando con

rigore il perimetro tematico sia raccomandando autorevolmente agli studiosi invitati ad aderire di tenere per così dire un profilo di ampio respiro.

... ungefaehr hundert Jahre nach der Entdeckung des Bogazkoey-Archivs moechte ich einen Teil des 32. Bandes von "Incontri Linguistici" (der 2009 erscheinen soll) dem Hethitischen und dessen Bedeutung fuer die Rekonstruktion der indogermanischen Phonologie, Morphologie, Syntax und Lexik widmen. Dabei habe ich an eine Reihe von Beiträegen, die nicht so sehr auf Einzelfragen eingehen, sondern eher die jeweilige grundsätzliche Problematik beleuchten sollten (dalla comunicazione del 7 marzo 2007).

Ma l'idea di fare il punto nasceva anche dal riaffiorare del 'vecchio' e mai sopito interesse per un tema che ha attraversato l'intero percorso scientifico dello studioso a partire dalle opere prime e fondative (si pensi agli studi giovanili sul frigio, all'impresa lessicografica del *Lydisches Wörterbuch* e alla memorabile spedizione archeologica a Sardis guidata dal prof. George M.A. Hanfmann i cui risultati sono racchiusi in Gusmani 1975) fino alle lucide sintesi degli ultimi lavori, apparsi rispettivamente nel 2008 e nel 2010. Ci riferiamo a *Uno sguardo al panorama linguistico dell'Asia Minore nel I millennio a.c.* (espressione di una relazione tenuta a un Convegno internazionale tenutosi a Cividale del Friuli nel 2006) e a *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore e a Continuità, fratture e processi di osmosi nel panorama linguistico dell'Asia Minore del I millennio a.C.* («AIQN» 2008, ma pubblicato nel 2010) e che non a caso coincidono cronologicamente con il 'cantiere' del vol. 32 di *Incontri*, a conferma del suo intendimento di fissare lo 'stato dell'arte' di quel comparto disciplinare.

Va da sé che quello delle lingue della penisola anatolica è l'oggetto di ricerca elettivo degli interessi di Roberto Gusmani, un tema toccato sistematicamente in varie sedi e che ne ha fatto un protagonista indiscusso dell'anatolistica (lo ricordano tra gli altri García Ramón 2014, Negri 2011, Silvestri 2014; non meno rilevante l'attività scientifica 'istituzionale' svolta presso l'*Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-anatolici* e ricordata da Salvini 2011). In particolare il suo *Lessico ittito*, il cui impianto è stato ben illustrato da Paola Cotticelli Kurras (2014), merita di essere citato non solo per il peso assegnato alla circolazione delle innovazioni nella dimensione dello spazio⁵ ma anche per il fatto di

⁵ Quella della considerazione geolinguistica dei rapporti tra le lingue indoeuropee era una linea, come si sa, prediletta dallo studioso, che esprimeva come auspicio che la linguistica areale potesse tornare ad avere "il ruolo che le compete" (Gusmani 1998: 119) in nome della convinzione che "l'esperienza dimostra che una discendenza genetica lineare non è molto frequente e che

costituire vero e proprio incunabolo, osserva Mancini 2011, della stessa teoresi sulle relazioni interlinguistiche.

Ma l'ittito offre anche il destro a Gusmani per prendere posizione su uno degli oggetti controversi dell'indoeuropeistica, ossia il valore da attribuire alla versione più rigida della teoria laringalistica, quella che opera con l'ipotesi di tre fonemi "laringali" e di un loro influsso sul timbro delle vocali a contatto, un tema su cui si riflettono valutazioni e orientamenti discordanti. In particolare ci si domanda quale valore vada riconosciuto alla teoria laringalistica nella prassi ricostruttiva dell'indoeuropeo e in che misura i dati forniti delle lingue anatoliche diano un supporto alla teoria in questione. In effetti, mentre la presupposizione, sulla base delle lingue anatoliche, di una laringale viene considerata ammissibile, il laringalismo *severior* costituisce al contrario un tipico esempio di modello ermeneutico "la cui coerenza non è garantita dal confronto con la realtà" (Gusmani 1991a: 61; cfr. anche Gusmani 1995a) quale emerge direttamente dalla comparazione.

5. *Interlinguistica, plurilinguismo, 'temi minoritari'. La scuola udinese*

Si è poi aperta la sessione dedicata a interlinguistica, plurilinguismo e idiomi minoritari con le relazioni di Francesco Zuin, Diego Sidraschi e Francesco Costantini che, pur partendo da angolazioni e prospettive diverse, hanno condiviso, sullo sfondo comune della complessità culturale e linguistica del territorio del Friuli Venezia Giulia, il richiamo al ruolo che tali oggetti di ricerca hanno avuto nell'opera di Roberto Gusmani.

Inizieremo con le tipologie del contatto, il *Leitmotiv* degli interventi di Francesco Zuin e Diego Sidraschi, che le fanno rivivere all'atto di esplorare le dinamiche interlinguistiche che attraversano le due comunità linguistiche minoritarie germanofone rispettivamente di Timau/Tischelbong e Sauris/Zahre.

5.1. *I prodromi dell'apertura al contatto*

Prima di entrare nel vivo delle due prime relazioni spenderemo qualche parola sullo spazio che l'interlinguistica occupa nell'opera di Gusmani: poiché in questa sede sarebbe ridondante tracciare un profilo compiuto di tali interessi per i quali disponiamo già di trattazioni particolareggiate (con particolare riguardo ai

all'incontro i processi di contatto secondario, di assimilazione, di osmosi sono quanto mai diffusi" (Gusmani 1992, p. 247 della rist. in *Itinerari Linguistici*).

lavori di Orioles 2011, Mancini 2011 e Poli 2014), ci limitiamo a ricordarne gli antefatti. L'orientamento nei confronti delle 'lingue in contatto' ha certamente la priorità cronologica rispetto a quello sul plurilinguismo ed è strettamente legato al vissuto di Roberto Gusmani, il quale pone espressamente in connessione la sua 'conversione tematica' con il trasferimento da una Facoltà di Lettere (quella di Messina ove aveva intrapreso il suo magistero didattico nel 1964) a una di Lingue e Letterature straniere (quella di Udine, ove giunse nel 1972 per poi ininterrottamente insegnarvi fino alla scomparsa): da qui, come atto di responsabilità nei confronti di quegli studenti che egli pose sempre al centro dell'attenzione, attuò una rivisitazione non solo della proposta formativa ma anche delle sue stesse linee di ricerca nel segno di quel nesso ineludibile tra attività scientifica e impegno didattico che costituisce una costante della sua personalità di studioso. Fu Gusmani stesso a precisare questo orientamento nella Premessa ai *Saggi sull'interferenza linguistica*, imprescindibile lavoro teorico e metodologico sui fenomeni del contatto

colgo l'occasione per ricordare qui, con affetto, i miei studenti di Erlangen-Norimberga, di Messina e di Udine: gran parte delle idee che ho sviluppato in queste pagine ha tratto spunto, direttamente o indirettamente, dalle ore trascorse insieme, che hanno rappresentato per me lo stimolo più profondo (si cita da Gusmani 1986: 3).

5.2. *Dall'interlinguistica al plurilinguismo*

Per rendere conto ora della successiva apertura al plurilinguismo e individuarne i presupposti converrà chiamare in causa innanzitutto la capacità di Roberto Gusmani di porsi in sintonia con il territorio di radicamento del suo Ateneo e di saperne cogliere la vocazione plurilingue e pluriculturale verso quello che oggi, con terminologia Unesco, viene definito il patrimonio culturale immateriale⁶. Per capire a fondo l'attenzione di Gusmani verso un campo disciplinare così complesso e articolato come quello del plurilinguismo e della diversità linguistica, unitamente alla sentita necessità di una apertura internazionale del nostro Ateneo, un passaggio fondamentale (Manzin 2011) fu la nascita, il 20 novembre

⁶ L'Unesco ha ampliato gli orizzonti della nozione di patrimonio culturale riconoscendo, nella Convenzione del 2003, la rilevanza dell'*intangible cultural heritage* quale tema strategico per il mantenimento della diversità culturale articolato nei seguenti settori: "le tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale; le arti dello spettacolo; le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; l'artigianato tradizionale" (la Convenzione è reperibile in <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>>; per la versione inglese cfr. <<https://ich.unesco.org/en/convention>>: ultimo accesso 9 settembre 2022).

1978, della Comunità di Lavoro Alpe Adria volta ad aggregare alcune entità territoriali di Italia, Austria, Germania, Slovenia, Croazia, Ungheria che gravitavano in un omogeneo spazio culturale e geografico situato fra le Alpi, l'Adriatico e il Danubio. Designato per anni nel ruolo di Delegato permanente dell'Università di Udine per i rapporti con la Conferenza dei Rettori nata come espressione accademica di tale Comunità nel 1979, Gusmani seppe cogliere questa significativa opportunità per collaborare a livello di regioni transfrontaliere, intessendo una serie di rapporti che favorirono la reciproca conoscenza e il dialogo fra culture di confine. In particolare ebbe chiaro l'intuito di scorgere

nello spazio dell'Alpe-Adria non solo un campo ideale di osservazione della originale convivenza di più tipi idiomatici (di ceppo romanzo, germanico e slavo) ma anche un formidabile grimaldello per la tematizzazione del plurilinguismo, una vera e propria piattaforma di lancio che, a partire dall'indagine sulle condizioni proprie delle regioni comprese nella Comunità di lavoro, si spingesse a definire un quadro concettuale e metodologico fondato su basi scientifiche in vista dell'assunzione di misure e interventi suscettibili di portare ad applicazioni pratiche di tali conoscenze (Marcato – Orioles 2011: 12).

Luogo di incontro e di intersezione delle tre grandi civiltà europee, quella latina, quella germanica e quella slava, il Friuli Venezia Giulia rappresenta infatti un'area linguistico-culturale complessa, meritevole di essere in quanto tale esplorata e indagata per se stessa ma che si presta anche a fungere da laboratorio ideale e banco di prova per i modelli di analisi attenti ai fenomeni del plurilinguismo, della variazione, e naturalmente anche dell'interlinguistica. La presenza di un marcato plurilinguismo caratterizzato dalla complessità sociolinguistica delle aree linguistiche minoritarie diventa terreno ottimale di coltura dei processi sociolinguistici, delle relazioni interlinguistiche e degli stessi dispositivi metalinguistici che ne sono espressione (cfr. tra i numerosi lavori sul tema anche Orioles 2008: 171-177).

Proprio nel solco di questa linea tematica si collocano i lavori di Francesco Zuin e Diego Sidraschi che illustrano aspetti e tipologie dell'interlinguistica in ambiti minoritari caratterizzati da situazioni di pluriglossia che complicano il quadro delle interferenze. Nei due contributi, che testimoniano la continuità della scuola fondata da Gusmani per l'attenzione all'ordinamento classificatorio dei fatti di interferenza applicati alle comunità plurilingui della nostra regione, gli Autori si confrontano con i due ambiti tematici cari al Maestro e cioè, da una parte, quello dei fenomeni e delle tipologie del contatto interlinguistico e, dall'altra, quello della diversità linguistica, del plurilinguismo e della pluriglossia propri di due delle aree minoritarie germanofone del Friuli, rispettivamente Timau e Sauris.

In particolare nel contributo di Francesco Zuin vengono analizzate le caratteristiche del friulano parlato a Timau che risente degli influssi interlinguistici del timavese e della lingua tetto, l'italiano, in grado di conferire alla varietà del 'friulano timavese', una patina linguistica fortemente caratterizzante. Su tipologie e fatti di interferenza si sofferma anche Diego Sidraschi nel lavoro in cui applica la proposta classificatoria di Roberto Gusmani all'altra varietà germanica parlata nell'isola alloglotta di Sauris verificandola nell'intersezione tra saurano e lingue romanze (friulano in prima istanza ma anche italiano). Sidraschi raccoglie e analizza alcuni esempi di prestiti e calchi senza tralasciare il tema dell'induzione di morfema e del ruolo di una terza lingua mediatrice.

Certamente l'impostazione di Gusmani in relazioni ai fatti di interferenza linguistica ha posto basi chiare per gli studi futuri in questa area scientifica. Basti pensare, a titolo esemplificativo, ad alcuni aspetti del suo modello e del relativo ordinamento classificatorio, all'interno del quale si collocano etichette metalinguistiche relative a prestiti (camuffati, ripetuti, apparenti ecc.) o a calchi (semantici, strutturali ecc.), ormai entrate nel nostro uso corrente e che nel loro insieme dimostrano "l'azione creativa dei singoli parlanti nella ricezione dei prestiti assunti dalla 'lingua modello' nella loro rispettiva 'lingua-replica'" (Mancini 2011: 57). Ne discende che il prestito non è che in sostanza un aspetto, una manifestazione della creatività di una lingua che nasce

dalla necessità di trovare una contropartita linguistica alle sempre nuove esperienze e l'esigenza di adeguare i mezzi offerti dalla lingua ai particolari bisogni espressivi, per cui il parlante tende a preferire le forme che ai suoi occhi godono di maggior prestigio o sono comunque ritenute più confacenti (Gusmani 1986: 13).

I lavori di Roberto Gusmani sull'interlinguistica che, con le sue parole, "studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono" (Gusmani 1987: 87; per un inquadramento cfr. Orioles 2022; il campo disciplinare è oggi tendenzialmente ridenominato come *linguistica del contatto*, cfr. Bombi 2009) costituiscono un blocco significativo della sua produzione scientifica che include ad un tempo opere di impianto teorico e generale dedicate alla individuazione dei diversi costrutti (a livello lessicale, fonologico, morfologico, sintattico) e interventi di ambito più specifico volti alla analisi di concrete situazioni di interferenza, ad esempio, nei rapporti greco-latini e slavo-germanici. Per dimostrare l'impatto della sua visione in materia, basti poi ricordare i numerosi contributi scientifici sul tema dell'interlinguistica apparsi nelle miscellanee in onore e in memoria dedicati allo studioso (si rinvia alla bibliografia finale): il contatto interlinguistico è stato affrontato da vari studiosi e da angolature diverse, ma concordemente si puntualizza il grande merito di

Gusmani di essere riuscito a fare dialogare l'interlinguistica con la linguistica storica (richiamiamo l'imprescindibile contributo qui abbreviato come Gusmani 1992 intitolato *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*) e ad essere riuscito a incorporare l'analisi delle lingue antiche nella struttura del suo modello teorico. Va da sé che i fenomeni del contatto e le tipologie dell'interlinguistica sono stati oggetto di ricerca elettivo di Roberto Gusmani in tutta una serie di lavori di ampio respiro o di studi dedicati a specifici fenomeni in ambito antico e moderno. Alludiamo ai *Saggi sull'interferenza linguistica* del 1986 più volte citati e al sintetico e magistrale lavoro *Interlinguistica* del 1987, fino a lavori orientati a singole voci o a specifici fenomeni: pensiamo, tra gli altri, a *Integrazione morfonologica dei recenti europeismi in turco* (Gusmani 1991b) o a *Interferenze di 'forma interna' tra le due versioni dei Giuramenti di Strasburgo* (Gusmani 2003c). Una ricca serie di interventi conferma la capacità esplicativa del modello di Gusmani anche in situazioni di contatto non convenzionali come quelli tra lingua vs dialetto o lingua vs lingua minore, tema che caratterizza i lavori qui passati in rassegna. Gli idiomi presi a riferimento da Gusmani negli studi sul plurilinguismo e l'interferenza del resto sono non solo le lingue antiche, ma anche le lingue vive aprendo quindi innovativi punti di osservazione che illustrano le complesse situazioni legate alle lingue minoritarie come si apprezza nel contributo sulle interferenze slavo-tedesche a Camporosso (Gusmani 1983).

Nella prospettiva di Gusmani e nelle attività scientifiche della scuola udinese che ha fatto dell'interlinguistica un segmento rilevante della ricerca linguistica, centrale resta il ruolo e l'intervento attivo del parlante che recepisce, riproduce e ricrea l'innovazione esogena per tutta la fase successiva all'ingresso della forma alloglotta in seno alla lingua replica e il convincimento che le dinamiche interlinguistiche si realizzano non solo nella sfera della *parole* ma anche con ricadute su tutto il sistema linguistico della lingua volta per volta interessata.

5.3. *Il 'tema minoritario'*

Abbiamo visto che la seconda sessione aveva come terzo segmento programmatico il 'tema minoritario'. Va subito premesso che l'adozione di questa etichetta metalinguistica, utilizzata qui per mera comodità espositiva, costituisce una forzatura rispetto al monito dello stesso Gusmani secondo cui

... 'minoranza' e 'minoritario' sono di fatto concetti piuttosto estranei alla problematica linguistica, dato che il criterio del numero dei parlanti è il più estrinseco, e dunque il meno indicativo, per la caratterizzazione di un idioma, la cui diffusione non incide in modo sostanziale sul suo funzionamento. L'espressione 'minoranza linguistica' è in verità modellata su 'minoranza etnica' o 'nazionale' e questo lascerebbe supporre un'equivalenza o perlomeno un parallelismo tra le rispettive

realtà, il che invece non è, non solo dal punto di vista concettuale, ma sovente neppure sul piano storico (Gusmani 1995b: 189).

Va poi puntualizzato che la delimitazione tra contatto interlinguistico, plurilinguismo e condizione ‘minoritaria’, nella visione di Gusmani, è meramente convenzionale. Come hanno ampiamente dimostrato le già citate relazioni di Francesco Zuin e Diego Sidraschi, abbiamo a che fare con un *continuum* in cui i tre tipi linguistici si incrociano e sono interdipendenti: centri come Timau e Sauris, oggetto dei due interventi, tradizionalmente considerati ‘isole linguistiche’ e luogo ideale del monolinguisimo e della separazione dal contesto idiomatologico circostante, sono tutt’altro che omogenei ma funzionano da una parte come autentico laboratorio di interferenze tra sistemi a contatto e dall’altra come punto di convergenza tra codici diversi: oltre alle parlate germanofone entrano in gioco – lo fanno ben rilevare Zuin e Sidraschi – la varietà friulana carnica e naturalmente anche la ‘lingua tetto’ italiana.

Sotto il profilo plurilingue, in particolare, siamo in presenza di repertori complessi caratterizzati da *triglossia* (applicazione a tali centri della nozione denisoniana di *pluriglossia*), per effetto della quale l’idioma minoritario per così dire *di secondo grado* (per rifarci a un altro costrutto ricco di potere esplicativo che dobbiamo a Giuseppe Francescato) divide i propri ambiti d’uso colloquiali e informali con un’altra varietà minoritaria di più ampia diffusione ed ambedue interagiscono con la lingua standard dominante.

Non c’è migliore conferma e terreno di verifica delle posizioni espresse da Roberto Gusmani che, intervenendo in chiusura di un convegno che aveva tematizzato le *Isole linguistiche e culturali*, insiste sulla

... inadeguatezza della metafora “isola”, che dà un’idea di separazione, mentre la situazione di gran lunga più frequente è quella di osmosi tra l’isola e il territorio linguistico circostante, che si traduce nella combinazione di più registri nel repertorio dei parlanti “isolani” (Gusmani 1988: 257).

Prendendo poi a riferimento la condizione di un’altra area del Friuli caratterizzata da una fitta trama di relazioni plurilingui (slave, germaniche e romanze) come la Valcanale, Gusmani ha modo di rivisitare e ridefinire la nozione di *pluriglossia* postulata da Denison in termini di alternanza e distribuzione funzionale. Ognuna delle varietà costitutive di quello spazio linguistico copre infatti dei ruoli ben precisi, ritagliandosi un certo numero di dominî, in maniera tale da essere praticata

... l’una nella cerchia familiare, l’altra nei rapporti all’interno della piccola comunità d’appartenenza, l’altra ancora nei rapporti con estranei (Gusmani 1996: 151).

Ma c'è anche un positivo risvolto sociale di questa coesistenza non conflittuale di idiomi, dal momento che

la simbiosi tra quelle lingue è stata duratura, pacifica e creativa: plurilinguismo in questo caso ha significato non solo di concorrenza, ma anche di integrazione, fruttuosa apertura verso gli altri e capacità di ricezione (Gusmani 1996: 153).

Ma ora andiamo al titolo dell'intervento di Francesco Costantini che già nel motto *Stirb und werde* ripropone, con le parole di Goethe, una potente 'provocazione culturale' evocata da Roberto Gusmani in materia di 'destino' delle alterità quando contemplava l'eventualità certo non auspicata ma sempre possibile dello *shift* che può portare all'obsolescenza o persino all'estinzione di un idioma minoritario.

Soprattutto non va dimenticato che nessun intervento può salvare dalla scomparsa un idioma che i suoi stessi parlanti abbiano deciso di abbandonare a favore di un altro ritenuto più idoneo. La morte di una lingua è un evento che si è ripetuto infinite volte nell'arco dei secoli e che è meno drammatico di quanto l'immagine suggerisca: sia perché l'esaurirsi di una tradizione non coinvolge, se non in casi eccezionali, il popolo di cui era propria, sia perché la storia dimostra come abitudini articolatorie, singole parole, strutture grammaticali e modelli espressivi di una lingua ormai spenta sopravvivano spesso, seppur in veste differente, nell'idioma che l'ha sostituita, non già come materia inerte, bensì come elementi integrati in una realtà in continuo divenire, conformemente al principio goethiano dello *stirb und werde* (Gusmani 1995b: 194).

Francesco Costantini, facendo valere la sua dimestichezza con i temi della linguistica saurana quale autentico laboratorio di plurilinguismo (cfr. Costantini 2019a; Costantini 2019b), fa della condizione di tale microcosmo il terreno ideale per verificare la validità esplicativa degli usuali modelli di analisi della sostituzione di lingua di norma accelerata in contesti di bilinguismo.

Bisogna subito mettere in chiaro che la posizione assunta da Gusmani nei confronti del 'patrimonio linguistico e culturale' è esplicitamente aperta e positiva; si tratta, riafferma lo studioso, di un bene che "va salvaguardato e reso accessibile alle generazioni future attraverso coerenti misure che sappiano trovare la giusta equidistanza tra l'imposizione dall'alto di direttive destinate ad esaurirsi in più o meno velleitarie dichiarazioni d'intenti e un agnostico distacco che sconfinava nell'indifferenza per quella che appare come un'evoluzione irreversibile" (Gusmani 1990: 7). Ma resta forte e rigoroso il monito a non enfatizzare il mito delle 'radici etniche': quello dell'irriducibilità di lingua ed *ethnos* è del resto un motivo conduttore che poi sarà ripreso con forza in diversi interventi.

Una siffatta relazione non solo non è in alcun modo necessaria, ma non costituisce neppure un caso frequente e la storia, in particolare quella europea, conosce innumerevoli vicende di mutamenti di lingua del tutto estranei ad ogni condizionamento di tipo etnico (Gusmani 1995b: 190-191).

Viene invece esaltata l'identità multipla del soggetto parlante minoritario con l'auspicio che venga salvaguardato

il diritto di ciascuno di sentirsi di volta in volta, per esempio, bolzanino, italiano, tirolese, tedesco, europeo o semplicemente cittadino del mondo, senza che questo debba mettere in crisi la sua identità, anzi nella consapevolezza che quanto più uno riuscirà ad amalgamare 'identità' diverse, tanto più renderà ricca e complessa la sua personalità (Gusmani 2003b: 178).

Le riserve di Gusmani, la sua intelligente 'posizione critica' (Gusmani 2003a) erano indirizzate non certo *contro* i principi ispiratori della tutela delle lingue locali ma contro un apparato normativo macchinoso e contraddittorio che finisce con l'emarginare alterità non meno meritevoli di valorizzazione.

6. Conclusioni

La diversificazione e l'ampio orizzonte tematico dei contributi raccolti nei presenti Atti è la riprova dell'ampiezza degli ambiti di ricerca nei quali si è esercitato l'impegno scientifico di Roberto Gusmani. Formatosi alla scuola di Vittore Pisani come linguista storico e indoeuropeista, si è aperto nel tempo a un ventaglio di temi ampio, comprensivo di orientamenti tuttora attuali e strategici, tutti affrontati con quella indiscussa autorevolezza che ne fa un linguista a tutto tondo rimasto un punto di riferimento della comunità scientifica internazionale.

Riferimenti Bibliografici

Bibliografia degli scritti di Roberto Gusmani

V. Orioles, *Roberto Gusmani, Profilo biobibliografico*, in *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*, vol. 2, *Linguistica storica e teorica*, a cura di V. Orioles, tomo 1, Udine, Forum, 2012: XXV-LI.

Bibliografia degli Scritti, a cura di V. Orioles, in *In ricordo di Roberto Gusmani*, 2011: 111-130.

SILLOGE DI SCRITTI

Itinerari linguistici = R. Bombi, G. Cifoletti, S. Fedalto, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles (a cura di), *Itinerari linguistici*. Scritti raccolti in occasione del 60° compleanno, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995.

STUDI IN ONORE

Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani, 3 voll., a cura di R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

STUDI IN MEMORIA

In ricordo di Roberto Gusmani = V. Orioles (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani*. Atti della Giornata di Studio Udine, 19 novembre 2010, Pisa-Roma. Fabrizio Serra editore ("Studia erudita" 15), 2011.

Studi plurilingui e interlinguistici in ricordo di Roberto Gusmani, a cura di C. Marcato e V. Orioles («Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 16, 2009 [2011]).

Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo, vol. I *Linguaggi, culture, letterature*, a cura di G. Borghello; Vol. 2, Tomi 1 e 2, *Linguistica storica e teorica*, a cura di V. Orioles, Udine, Forum, 2012.

L'eredità scientifica di Roberto Gusmani = R. Bombi, P. Cotticelli Kurras e V. Orioles, (a cura di), *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*. Atti della tavola rotonda, Udine 26 febbraio 2013, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014.

PROFILI COMMEMORATIVI

R. Bombi, *Ricordo di Roberto Gusmani*, «Lingua Nostra» 71/1-2 (2010): 2-3.

F. Crevatin – V. Orioles, *Premessa a «Incontri Linguistici»* 34 (2011): 9.

A. Morpurgo Davies, *Roberto Gusmani (1935-2009)*, «Kadmos» 48 (2009): 1-4.

V. Orioles, *Ricordo di Roberto Gusmani*, «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 15 (2008) [2010]: 7-8.

V. Orioles, *Commemorazione di Roberto Gusmani*, «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti» CII (2009) [2010]: 131-140.

V. Orioles, *Ricordo di Roberto Gusmani*, in *Lingue e culture in contatto. In memoria di Roberto Gusmani*. Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Bolzano, 18-19 febbraio 2010), a cura di R. Bombi, M. D'Agostino, S. Dal Negro, R. Franceschini, Perugia, Guerra edizioni, 2011: 11-26.

V. Orioles, *Commemorazione di Roberto Gusmani*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», N.S. 5 (2010) [2011]: 186-194.

V. Orioles, *Roberto Gusmani (1935-2009)*, «Alessandria» 4 (2010) [2012], pp. 347-377.

V. Orioles, voce *Roberto Gusmani*, per il *Supplemento del Dizionario biografico dei Friulani – Nuovo Liruti on-line*, 2018.

<<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/gusmani-roberto-1935-2009/>>

T. Quadrio, *Roberto Gusmani (1935-2009)*, «Kratylos» 54 (2009): 253-258.

- La memoria scientifica di Roberto Gusmani* [a proposito di *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*. Atti della Giornata di Studio Udine, 19 novembre 2010, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2011], «Incontri Linguistici» 35 (2012) [2013]
 – Maria Luisa Porzio Gernia: 143-154.
 – Tullio De Mauro, *Roberto Gusmani: un itinerario* [letto in apertura del XXXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia, Udine, 27 ottobre 2011], pp. 155-160.

INTERVENTI SU SINGOLI PROFILI TEMATICI

- Bologna 2014 = M.P. Bologna, *Gusmani grecista*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 1-7.
 Bombi 2014 = R. Bombi, *Gli interessi ascoliani di Gusmani*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 9-21.
 Coticelli Kurras 2014 = P. Coticelli Kurras, *Il lessico anatolico nell'ambito delle lingue indoeuropee*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 23-41.
 Di Giovine 2014 = P. Di Giovine, *Roberto Gusmani indoeuropeista fra novità e tradizione: la ricostruzione delle laringali*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 43-48.
 García Ramón 2014 = J.L. García Ramón, *Roberto Gusmani indoeuropeista tra filologia e ricostruzione linguistica: le lingue anatoliche del primo millennio, i contatti greco-anatolici, l'italico*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 49-59
 Lazzeroni 2011 = R. Lazzeroni, *Rileggendo Gusmani indoeuropeista*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 69-76.
 Mancini 2011 = M. Mancini, *Gusmani e l'interlinguistica*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 51-64.
 Marcatò – Orioles 2011 = C. Marcatò – V. Orioles, *Roberto Gusmani e la 'diversità linguistica'*, in *Studi plurilingui e interlinguistici in ricordo di Roberto Gusmani* = «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 16 (2009) [2011]: 9-18.
 Melazzo 2014 = L. Melazzo, *La questione del significato dei componenti della frase secondo il Peripato*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 61-74.
 Negri 2011 = M. Negri, *Roberto Gusmani: un anatolista tra linguistica e filologia*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*: 33-37.
 Orioles 2011 = V. Orioles, *L'interlinguistica negli studi di Roberto Gusmani* «Incontri Linguistici» 34 (2011): 97-108.
 Orioles 2014 = V. Orioles, *Ethnos ed etnicità. Le riserve di Roberto Gusmani*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 75-89.
 Poli 2011 = D. Poli, *Gusmani di fronte alle svolte teoriche degli anni Sessanta*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 39-44.
 Poli 2014 = D. Poli, *Monoglobalismo o pluriglobalismo? Una sfida vista dalla parte della lingua*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 91-97.
 Prosdocimi 2011 = A.L. Prosdocimi, *Dalla diversità indoeuropea alla varietà delle lingue moderne*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 77-78.

- Sgroi 2014 = S.C. Sgroi, *La riflessione di Roberto Gusmani sulle "unità complesse" tra Ferdinand de Saussure e André Martinet*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 99-115
- Silvestri 2011 = D. Silvestri, *Aristotele tra teoria e pratica della lingua. In margine agli studi aristotelici di Roberto Gusmani*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 79-87.
- Silvestri 2014 = D. Silvestri, *Roberto Gusmani lettore e interprete di testi*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 117-123.

INTERVENTI SU SINGOLI PROFILI ISTITUZIONALI

- Crevatin 2011 = F. Crevatin, *Gli "incontri linguistici"*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 65-67.
- Di Giovine 2011 = P. Di Giovine, *Gusmani e la Società Italiana di Glottologia*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 27-32.
- Ernst 2011 = G. Ernst, *Gusmani e il mondo scientifico tedesco*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 45-50.
- Frilli 2011 = F. Frilli [Intervento relativo alla sua esperienza come Prorettore durante il Rettorato di Roberto Gusmani 1981-83], in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 18-19
- Manzin 2011 = M. Manzin, *Gusmani e l'Alpe-Adria*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 89-95.
- Salvini 2011 = M. Salvini, *Gusmani e la Sua attività come presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*: 97-101.

CONTRIBUTI RICHIAMATI IN PREFAZIONE

Opere e Saggi di Roberto Gusmani

- Gusmani 1964 = *Lydisches Wörterbuch*. Mit grammatischer Skizze und Inschriftensammlung, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag ("Indogermanische Bibliothek", 2. Reihe: "Wörterbücher"), 1964; *Ergänzungsband: Lieferung 1*, 1980; *Lieferung 2*, 1982.
- Gusmani 1968 = *Il lessico ittito*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice ("Collana di Studi Classici" 5), 1968.
- Gusmani 1975 = *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis (1958-1971)*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press ("Archaeological Exploration of Sardis", Monograph 3), 1975.
- Gusmani 1979 = *Ittito, teoria laringalistica e ricostruzione*, in *Hethitisch und Indogermanisch*. Vergleichende Studien zur historischen Grammatik und zur dialektgeographischen Stellung der indogermanischen Sprachgruppe Altkleinasiens, hrsg. von E. Neu und W. Meid, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck ("Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft" 25), 1979; 63-71, rist. in *Itinerari linguistici*: 3-11.

- Gusmani 1983 = *Interferenze slavo-tedesche a Camporosso in Valcanale*, «Terra Cimbra» 12/47-48 (1981) [1983] [= *A Marco Scovazzi. Studi in memoria*, a cura di G. Volpato]: 17-19 [in collaborazione con S. Venosi].
- Gusmani 1985 = *Ricostruzione e modelli interpretativi*, «Incontri Linguistici» 9 (1984) [1985]: 83-88, rist. in *Itinerari linguistici*: 13-18.
- Gusmani 1986 = *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze, Le Lettere, 1986.
- Gusmani 1987 = *Interlinguistica*, in *Linguistica storica*, a cura di R. Lazzeroni, Roma, La Nuova Italia Scientifica ("Studi superiori NIS. Lettere" 25): 87-114.
- Gusmani 1988 = *Considerazioni conclusive sul convegno*, in *Isole linguistiche e culturali*. Atti del 24° Convegno dell'A.I.M.A.V. (Udine, 13-16 maggio 1987). *Isole linguistiche e culturali all'interno di culture minoritarie: problemi psico-linguistici, socio-linguistici, educativi*, a cura di N. Perini, Udine, Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari ("Pubblicazioni Consorzio universitario di Udine. Sezione miscellanea" 8), 1988: 257-259.
- Gusmani 1989 = *Ursprache, Rekonstrukt, hermeneutische Modelle*, in *Indogermanica Europaea*. Festschrift für Wolfgang Meid zum 60. Geburtstag am 12.11.1989, hrsg. von K. Heller, O. Panagl und J. Tischler, Graz, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Graz ("Grazer Linguistische Monographien" 4): 69-77, rist. in *Itinerari linguistici*: 19-28.
- Gusmani 1990 = Presentazione di *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria*. Atti del Convegno Internazionale (Udine, 12-14 ottobre 1989). Testi raccolti a cura di L. Spinozzi Monai, Tricesimo (Udine), Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari, Aviani editore, 1990: 7-8.
- Gusmani 1991a = *Considerazioni su recenti contributi alla problematica della ricostruzione*, in *Ricostruzione culturale e ricostruzione linguistica*. Atti del Congresso del Circolo Glottologico Palermitano (Palermo, 20-22 ottobre 1988), a cura di L. Melazzo, Palermo, Stampatori Tipolitografi Associati ("Biblioteca del Circolo glottologico palermitano"): 53-63.
- Gusmani 1991b = *Integrazione morfonologica dei recenti europeismi in turco*, «Incontri Linguistici» 14 (1991): 97-104
- Gusmani 1992 = *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, in *La posizione attuale della linguistica storica nell'ambito delle discipline linguistiche*. Atti del Convegno (Roma, 26-28 marzo 1991), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei ("Atti dei Convegni Lincei" 94): 147-155, rist. in *Itinerari Linguistici*: 241-249.
- Gusmani 1995a = *Tracce di laringali in uralico?*, «Incontri Linguistici» 17 (1994) [1995]: 33-41.
- Gusmani 1995b = *Qualche equivoco a proposito delle 'minoranze linguistiche'*, in *Il ruolo culturale delle minoranze nella nuova realtà europea*. Atti del Congresso Internazionale (Università degli Studi di Trieste, 22-26 settembre 1994), a cura di G. Trisolini, vol. I, Roma, Bulzoni ("Letterature di Frontiera – Littératures Frontalières" 5), 1995: 189-194.

- Gusmani 1996 = *Prospettive del plurilinguismo in Valcanale*, in *Večjezičnost na evropskih mejah. Primer Kanalske doline – Multilinguismo ai confini dell'Europa*. La Valcanale – *Mehrsprachlichkeit auf den europäischen Grenzgebieten*. Beispiel Kanaltal – *Multilingualism on European borders*. The case of Valcanale [Valcanale, October 1995: anthology of lectures and papers], edited by I. Šumi, S. Venosi, Sedež Kanalska dolina – Seat Valcanale, Ukve, SLORI: 151-155.
- Gusmani 1998 = *La ricostruzione geolinguistica alla luce di alcuni recenti apporti in ambito indoeuropeo*, in *L'indeuropeo: prospettive e retrospettive*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Milano IULM, 16-18 ottobre 1997), a cura di M. Negri, G. Rocca e F. Santulli, Roma, Il Calamo (“Biblioteca della Società Italiana di Glottologia” 22), 1998: 107-120.
- Gusmani 2003a = *I perché di una posizione critica*, in *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni, prospettive*. In ricordo di Giuseppe Francescato. Atti del Convegno di Studi (Udine, 30 novembre-1 dicembre 2001), a cura di V. Orioles, Udine, Forum [= «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 9 (2002)]: 115-122.
- Gusmani 2003b = *Comunità linguistiche ed “etnicità”: problemi italiani in prospettiva europea*, in *Storia della lingua e storia*. Atti del II Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Catania, 26-28 ottobre 1999), a cura di G. Alfieri, Firenze, Cesati (“Associazione per la Storia della Lingua Italiana” 2): 169-178.
- Gusmani 2003c = *Interferenze di ‘forma interna’ tra le due versioni dei Giuramenti di Strasburgo*, «Incontri Linguistici» 26 (2003): 205-221.
- Gusmani 2008a = *Lingua, cultura e caratteri genetici in un’ottica ricostruttiva*, in... *Sand carried by a stream...* Scritti in onore di Vincenzo Orioles, a cura di R. Bombi e F. Fusco, Udine, Forum, 2008: 117-126, rist. in *L’eredità scientifica di Roberto Gusmani*: 125-134.
- Gusmani 2008b = *Continuità, fratture e processi di osmosi nel panorama linguistico dell'Asia Minore del I millennio a.c.*, in *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore*. Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 28-30 settembre 2006), a cura di G. Urso, Pisa, Edizioni ETS (“Convegni della Fondazione Niccolò Canussio” 6), 2008: 11-21.
- Gusmani 2010 = *Uno sguardo al panorama linguistico dell'Asia Minore nel I millennio a.c.* «AIQN» 30/II (2008) [2010]: 255-282.
- Gusmani 2014 = *Il principio di non contraddizione e la teoria linguistica di Aristotele*, in Puppo 2014: 21-62, riedizione con integrazioni e modifiche formali, del testo di due saggi dal titolo *L'argomento linguistico nel libro Gamma della Metafisica di Aristotele* (I e II parte) apparsi nella rivista «Incontri Linguistici» rispettivamente nei voll. 28 (2005): 169-182 e 29 (2006): 179-201.

ALTRI CONTRIBUTI

- Adiego 2021 = I.-X. Adiego, *Anatolio y reconstrucción del indoeuropeo: el origen de la hipótesis indohitita*, in *Incontri di Linguistica e Comunicazione*, a cura di R. Bombi e F. Zuin, Alessandria, Edizioni dell'Orso (“Lezioni di linguistica e comunicazione” 3), 2021: 7-32.

- Bombi 2009 = R. Bombi, *La linguistica del contatto*. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici, seconda ediz. riveduta e aggiornata, Roma, Il Calamo ("Lingue, culture e testi" 11), 2009 (I ediz. 2005).
- Costantini 2019a = F. Costantini, *Aspetti di linguistica saurana*, Roma, Il Calamo, ("Lingue culture e testi" 25), 2019.
- Costantini 2019b = F. Costantini (ed.), *Syntactic variation*. The view from the German-language islands in northeastern Italy [Atti del convegno tenuto a Udine nel 2018], Udine, Forum, 2019.
- Denison 1968 = N. Denison, *Sauris: A Trilingual Community in Diatypic Perspective*, «Man» [N.S.] 3/4 (1968): 578-592, rist. in Denison 2021: 33-49.
- Denison 2021 = N. Denison, *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di F., Costantini, Udine, Forum, 2021.
- Orioles 2008 = V. Orioles, *Isola linguistica: una matrice terminologica in via di revisione*, «Incontri Linguistici» 31 (2008): 171-177.
- Orioles 2022 = V. Orioles, *SIG e contatto linguistico*, in *Il cambiamento linguistico fra natura e cultura*. Atti del XLV Convegno della Società Italiana di Glottologia ("Biblioteca della Società Italiana di Glottologia"), Pisa, 21-23 ottobre 2021, Roma, Il Calamo, 2022.
- Puppo 2014 = F. Puppo (a cura di), *La contraddizione che nol consente*. Forme del sapere e valore del principio di non contraddizione, introduzione di M. Manzin, Milano, FrancoAngeli ("Diritto moderno e interpretazione classica" 9; "Filosofia del diritto" 8), 2014.
- Quadrio 2020 = T. Quadrio, *La formazione del panorama dialettale greco antico*. Studi recenti (2005-2015), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.